



COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM

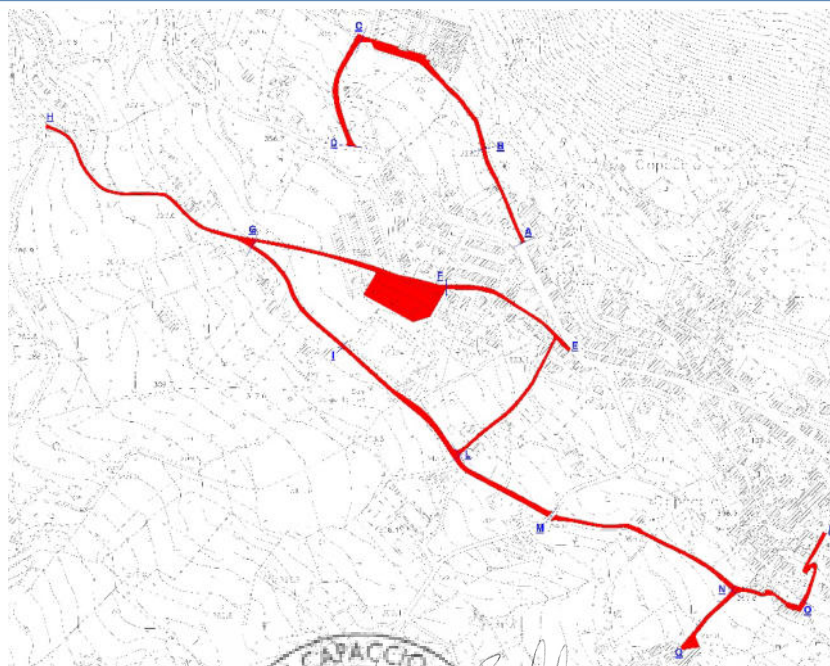
AREA

Lavori Pubblici - Servizi Idrici Integrati - Manutenzioni



**INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO NELLE  
AREE CHE PRESENTANO ELEVATO RISCHIO DI FRANA DENOMI-  
NATE VIA CUPONE, VIA CHIUSA DI LEONE E VIA RODIGLIANO  
IN CAPACCIO CAPOLUOGO**

Progetto esecutivo approvato con  
[ ] Delibera di CC [ ] Delibera di GC [ ] Determinazione Dirigenziale  
n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_/\_\_\_\_/2021



RUP: Ing. Giovanni Vito BELLO

PROGETTAZIONE: Geom. Antonio FRANCO



SINDACO

Avv. Francesco ALFIERI

SEGRETARIO GENERALE

dott. Andrea D'AMORE

VER. N°

1.0

NOTE DI VERSIONE

VERSIONE INIZIALE

DATA VERSIONE

VEDI DATA DI  
APPROVAZIONE

RELAZIONE TECNICA

PROGETTO

Progetto esecutivo

SERIE

REL

NUMERO

1.0

RAPP:

# RELAZIONE GENERALE

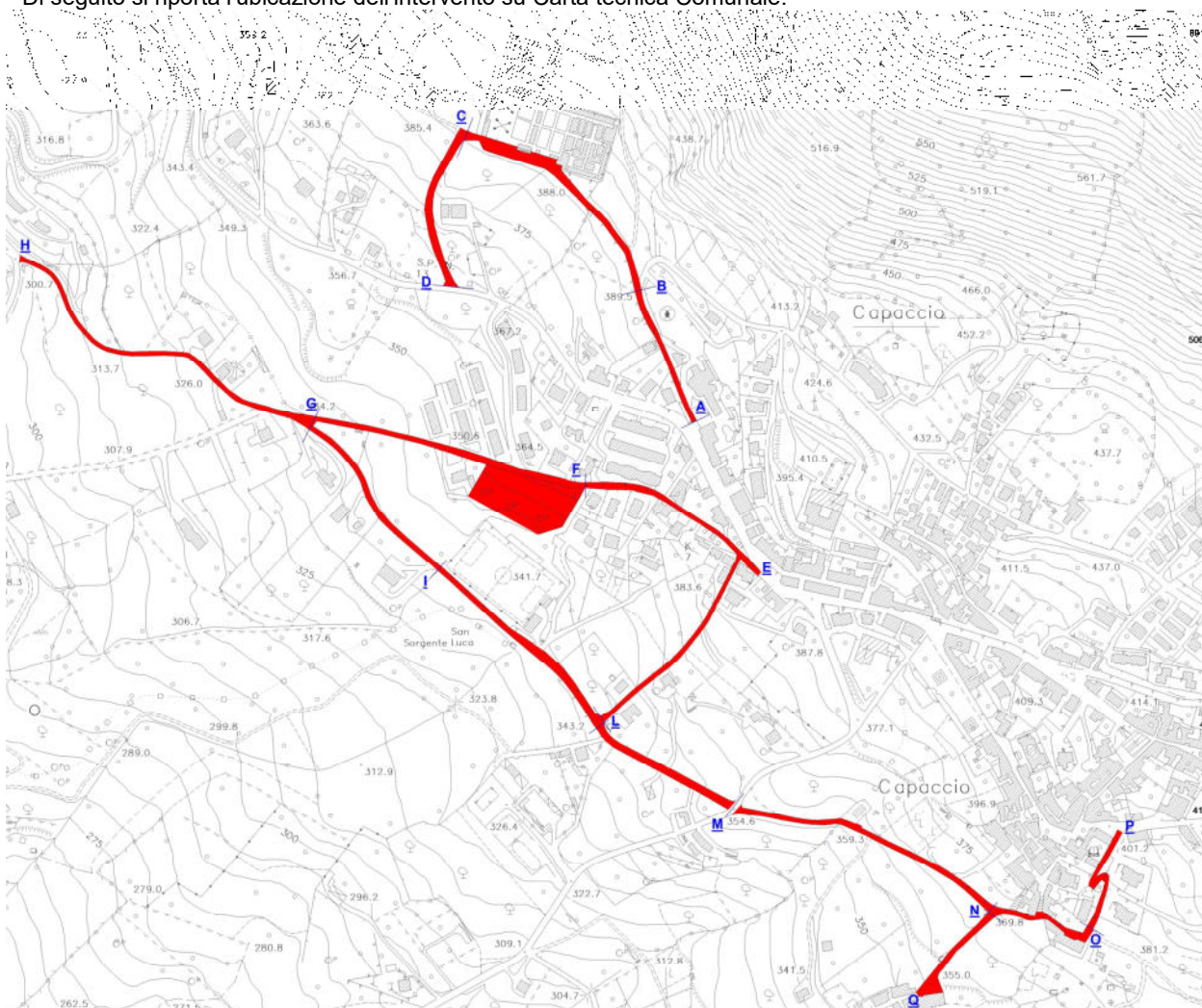
## 1. PREMESSA

L'amministrazione comunale ha inserito l'intervento denominato <Interventi di messa in sicurezza del territorio nelle aree che presentano elevato rischio di frana denominate Via Cupone, Via Chiusa di Leone e Via Rodigliano in Capaccio Capoluogo> tra i Progetti di competenza nell'Area P.O. "Lavori pubblici - Servizi Idrici Integrati - Manutenzioni", la quale ne seguirà tutte le fasi di realizzazione dell'opera (progettazione, indizione gara, svolgimento procedura di gara, stipula ed esecuzione del contratto, incarichi professionali per progettazione, direzione dei lavori, collaudo ecc...).

A seguito ad analisi, ricerche disponibili, studi, è stato redatto il presente progetto esecutivo.

L'intervento in esame ha come scopo la mitigazione dei rischi da frana ed idrogeologico in alcuni tratti stradali compresi nel settore occidentale dell'abitato del capoluogo.

Di seguito si riporta l'ubicazione dell'intervento su Carta tecnica Comunale:



---

## 1.1. CENNI STORICI

Contesto storico generale:

Il comune di Capaccio occupa un vasto territorio che è racchiuso fra la sponda sinistra del fiume Sele a Nord Ovest, il mar Tirreno a Sud – Ovest, e dai monti Calpazio, (da dove si gode di una splendida panoramica sulla piana del Sele) Soprano ed in direzione di Agropoli, dal Monte Sottano. Il nome Capaccio, originariamente Calpazium, deriva dal latino capus aque (origine dell'acqua) a sottolineare lo stretto legame che da sempre segna la storia evolutiva del territorio. La ricchezza paesaggistica e le potenzialità economiche derivanti dal suolo ne fecero per secoli luogo di attrazione e di attività commerciali. Nella parte centrale della pianura la città greca detta Poseidonia, poi Paistom sotto i lucani ed infine Paestum colonia romana. Alla caduta di Paestum contribuisce il fiume Salso (detto Capodifiume) che raggiunge la città trasformandola in una palude. Successivamente, gli abitanti della città, per sfuggire alla malaria e alle incursioni dei saraceni, si rifugiarono sulle colline vicine, fondandovi Capaccio Vecchio (da "caput aquae" cioè "sorgente del fiume"), una città che acquistò una certa importanza commerciale e strategica. Capaccio fu assediata e distrutta da Federico II nel 1246. Paestum, per molti secoli, fu appena ricordata da artisti e poeti, che la celebrarono nei mitici viaggi del Tour.. Nel 1752, quando re Carlo III di Borbone promosse la costruzione della strada verso il Sud (l'attuale Statale 18), attraversante la stessa città antica, si diffuse nuovamente la fama di Paestum, che grazie alla sua bellezza e ai suoi grandiosi monumenti continuava e continua anche oggi ad affascinare il mondo.

Contesto paesaggistico "centro storico:

Il nucleo storico di Capaccio, che all'inizio della sua strutturazione urbana veniva distinto con l'aggettivazione di "Nuovo" dal nucleo più antico, sorto su uno sperone roccioso a circa tre chilometri più a sud, sorge lungo un pendio che si inserisce tra il Monte Soprano (1082 m.) e il Monte Sottano (632 m.) con direzione nordovest-sudest, a quote variabili dai 450 ai 350 m. slm. Pur essendo databile a partire dal XV sec. lo sviluppo dell'abitato di Capaccio secondo lo schema urbano giunto fino a noi, numerosi indizi lasciano supporre una frequentazione strutturata del sito almeno a partire dall'età romana. Si tratta innanzitutto di indizi di ordine topografico, essendo il centro storico ubicato in corrispondenza dell'innesto tra il prolungamento verso le colline dell'asse principale est-ovest dell'impianto della città antica di Paestum, e la linea del pendio suddetto, che in direzione sud-est conduce ai Piani di Vesole. Lungo questa linea si sviluppa, come dimostrano alcuni dati archeologici, un acquedotto che, in età romana, immetteva l'acqua delle sorgive dei Piani di Vesole nella città antica, attraverso un innesto ancora oggi visibile sulle mura a sud delle strutture di

Porta Sirena. Delle strutture dell'acquedotto si conservano pochi elementi in crollo all'esterno della Porta orientale della città, ed alcune tracce in prossimità dei Piani di Vesole, ai piedi dell'azienda agrituristica GeenPark. Altri indizi sono sparsi lungo la linea che da Vesole conduce a Capaccio, ma mancano studi specifici che ne definiscano la natura. A queste strutture, o forse anche a quelle di una Villa rurale, possono appartenere alcune tracce puntuali di cui esistono purtroppo testimonianze solo orali (tra queste la più attendibile riguarda quella del dott. Vincenzo Rubini, che ricordava di avere visto un opus romano nel corso dei lavori di ristrutturazione di Palazzo Longobardi, in via S. Agostino). E' probabile, in ogni caso, che questi elementi costituiscano il nucleo genetico dell'insediamento nell'area del capoluogo. La fase edilizia che incide in maniera significativa nella trasformazione della struttura descritta, sostanzialmente invariata nel corso del XIX secolo, è quella relativa alla espansione verso ovest che si registra a partire dagli inizi del XX secolo, prima con la realizzazione degli edifici lungo i Giardini di Piazza Tempone, che così inizia ad assumere un ruolo centrale nell'organizzazione della vita cittadina, poi con lo sviluppo di un cospicuo programma di sistematica edificazione nell'area degli orti terrazzati a valle del Convento di S. Antonio, area che risulta ancora completamente libera nella mappa catastale all'impianto, redatta tra il 1896 e il 1901. Le espansioni recenti hanno interessato, senza mutare gli assetti del tessuto storico, l'area occidentale, lungo la strada provinciale, la fascia pedemontana lungo via Posillipo, con edificazione rada di carattere prevalentemente monofamiliare, e le aree orientali, lungo via Scorzello e, soprattutto, lungo la via provinciale per Trentinara, dove sono stati localizzati importanti servizi come la prefettura e la nuova caserma dei Carabinieri.

Il piano di recupero:

Le scelte relative al Piano sono state fondate su una base teorica che ha determinato i modi dell'analisi e le ragioni del progetto.

Va premesso che, trattandosi di un nucleo storico, la progettazione non può non partire da uno studio attento degli spazi esistenti, e delle loro relazioni che si sono stratificate nel tempo e rappresentano il modo in cui gli usi degli abitanti si sono organizzati trovando una definizione fisica.

Di queste forme e di questi spazi bisogna individuare il significato e l'uso migliore rispetto al modo di vivere contemporaneo: ponendosi naturalmente come obbiettivo, insieme al mantenimento dell'attuale conformazione, il raggiungimento di un modo di vivere civile che non sempre è compatibile con l'attuale organizzazione della casa.

Il lavoro di progettazione si è basato, sull'analisi morfologica (delle forme, delle relazioni tra esse, e dei loro rapporti con gli usi) in specie all'interno di spazi dati dalla storia, e si è sviluppato attraverso l'individuazione di Contesti, secondo le indicazioni che si possono leggere dal Piano di Recupero. All'interno del tessuto costruito infatti si è passati dall'analisi dei contesti individuati, formati essenzialmente dagli spazi urbani di strade e piazze, ai sistemi costruiti che li compongono, per individuarne, le relazioni tipiche di ciascuno spazio, le regole della loro formazione e il significato architettonico-urbanistico, e quindi una base che permette di stabilire una normativa coerente con la loro morfologia, anche in riferimento agli usi già contenuti o che vi si propongono.

Ambito di applicazione e carattere delle prescrizioni del Piano di recupero

Il P.R.G. definisce all'art. 21 le zone A2 come "quelle parti del territorio interessate da agglomerati urbanistico-edilizi che rivestono carattere storico artistico o di particolare pregio ambientale, comprese, ove necessario, le aree circostanti o interposte che possono considerarsi per tali caratteristiche, parte integrante degli agglomerati stessi".

L'estensione delle prescrizioni del P.d.R. è riferita all'area, delimitata dal vigente P.R.G del Comune di Capaccio come zona A2 di interesse storico-artistico, corrispondente al nucleo di Capaccio capoluogo, ai sensi dell'art. 27 della legge 457/78.

Tali prescrizioni, pur estendendo la loro applicazione a quell'area, necessitano tuttavia di una lettura di un contesto di dimensioni maggiori, che travalichi tale limite, e sia in grado di far comprendere tutta la complessità delle relazioni tra il centro urbano e il territorio circostante, e degli elementi che ne hanno determinato le rispettive forme. Assunto questo come primo "valore" fondamentale, la lettura morfologica, che è posta alla base del Piano di Recupero per il Centro Storico di Capaccio, è lo strumento per passare da questa prima immagine, trasmessa con immediatezza dal centro, adagiato su una sella tra il Soprano e il Sottano, alla verifica critica dei diversi contesti del nucleo, delle relazioni di "solidarietà" che ne esprimono in concreto l'unitarietà complessiva, e dei punti di debolezza o di degrado. Di qui si individueranno gli interventi necessari o le regole di comportamento per rafforzarla o trasformarla secondo le direzioni che essa stessa è capace di esprimere: in una operazione di piano tesa complessivamente alla rivitalizzazione del Centro Storico sulla base della sua morfologia.

Ambito di applicazione e carattere delle prescrizioni del Piano di recupero:

Il P.R.G. Definisce all'art.21 le zone A2 come "quelle parti del territorio interessate da agglomerati urbanistico-edilizi che rivestono carattere storico artistico o di particolare pregio ambientale, comprese, ove necessario, le aree circostanti o interposte che possono considerarsi per tali caratteristiche, parte integrante degli agglomerati stessi".

L'estensione delle prescrizioni del P.d.R. È riferita all'area, delimitata dal vigente P.R.G. Del comune di Capaccio, come zona A2 di interesse storico-artistico, corrispondente al nucleo di Capaccio-Capoluogo, ai sensi dell'art.27 della legge 457/78.

Tali Prescrizioni pur estendendo la loro applicazione a quell'area, necessitano tuttavia di una lettura di un contesto di dimensioni maggiori, che travalichi tale limite, e sia in grado di far comprendere tutta la complessità delle relazioni tra il centro urbano ed il territorio circostante, e degli elementi che ne hanno determinato le rispettive forme. Assunto questo come primo "Valore" fondamentale, la lettura morfologica, che è posta alla base del Piano di Recupero per il Centro Storico di Capaccio, è lo strumento per passare da questa prima immagine, trasmessa con immediatezza dal centro, adagiato su una sella tra il soprano ed il sottano, alla verifica critica dei diversi contesti del nucleo, delle relazioni di "solidarietà" che ne esprimono in concreto l'unitarietà complessiva, e dei punti di debolezza o di degrado.

Di qui si individueranno gli interventi necessari o le regole di comportamento per rafforzarla o trasformarla secondo le direzioni che essa stessa è capace di esprimere: In una operazione di Piano tesa complessivamente alla rivitalizzazione del Centro Storico sulla base della sua morfologia.

## **2. ANALISI DELLO STATO DI FATTO**

Allo stato attuale, il territorio dell'abitato del Capoluogo, presenta aree interessate da rischio frana, dovuto alla inadeguatezza della rete di scolo delle acque piovane, che nel tempo ha provocato diffusi dissesti sia in aree di interesse pubblico che sulle pavimentazioni stradali in conglomerato bituminoso e/o in basoli di pietra, rendendo difficoltosa la praticabilità delle strade, in quanto le piogge provocano il trascinarsi del materiale, dando luogo all'intasamento dei pozzetti esistenti oltre che a invadere la strada esistente con il conseguente pericolo di fenomeni di slittamento per i mezzi.

Le arterie stradali oggetto di verifica sono le seguenti:

- Via Rodigliano,;
- Via Giovanni Paolo II ;
- Via Cupone;
- Via Chiusa di Leone
- Via Luca
- Via Francesco Sabia
- Via Fontana Nuova
- Via Monticello

### **3. ILLUSTRAZIONE DEI TRATTI DI PROGETTO E INTERVENTI**

I lavori in oggetto consistono nel rifacimento di tutte le opere necessarie per garantire la corretta regimentazione delle acque meteoriche, nei tratti interessati dai fenomeni di dissesto, nel rispetto degli attuali recapiti finali delle acque e con l'obiettivo finale di mitigare il rischio idrogeologico da frana che attualmente incombe sui vari assi viari.

Gli interventi, previsti risultano di basso impatto ambientale e sono tali da favorire la ricostruzione dei processi e degli equilibri naturali, nonché la ricostruzione della vegetazione spontanea ed autoctona. Le opere a farsi risultano essere migliorative rispetto alla attuali condizioni di sicurezza in cui versano attualmente le aree.

Il progetto prevede interventi che interessano tutti i tratti stradali riportati nello stesso e finalizzati alla corretta regimentazione delle acque meteoriche mediante la realizzazione di condotte fognarie idonee per raccogliere e convogliare le acque di superficie mediante cunette dotate di caditoie in ghisa, pozzetti in cav e tubazioni in PVC idonee a garantire la raccolta dei volumi d'acqua superficiale in funzione dell'estensione delle superfici stradali.

Gli impianti appena descritti saranno dotati inoltre di una rete principale costituita da tubazioni in PVC e/o PE, pozzetti in c.a.v. con relative solette di copertura e chiusini di ispezione di idonea classe di carrabilità.

Il dimensionamento delle singole tubazioni in questione è riportato negli elaborati grafici di progetto e sono preposte al recapito finale delle acque meteoriche nei corpi ricettivi presenti sul territorio e già utilizzati per tale scopo.

Tutte le arterie stradali oggetto di intervento saranno ripristinate mediante il rifacimento del manto stradale in conglomerato bituminoso, ovvero mediante la realizzazione dello strato di collegamento (binder) per uno spessore medio di cm 5 e dal successivo strato di usura (tappetino) per uno spessore medio di cm 3.

Il progetto prevede la distinzione delle strade interessate dagli interventi per denominazione e tratti, al fine di facilitarne la lettura e la comprensione degli interventi previsti per ogni singolo tratto ovvero per ogni singola strada e per tipologie di interventi.

Descrizione sintetica delle arterie con i relativi tratti stradali previsti in progetto:

Via Rodigliano, tratti (A-B) e (B - C) ;

Via Giovanni Paolo II, tratto (C - D) ;

Via Cupone, tratti (E - F ), (F -G ) e ( G -H) ;

Via Chiusa di Leone, tratti ( G - I ), (I -L) e ( L - M)

Via Luca, tratto ( E -L)

Via Francesco Sabia, tratto (M - N)

Via Fontana Nuova, tratti ( N - O ) e ( O - P )

Via Monticello, tratto ( N - Q )



---

### **3.1. OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**

L'intervento in esame consiste nella realizzazione di idonee opere di raccolta delle acque dilavanti provenienti da monte dalle aree interessate dai dissesti, con recapito negli impluvi naturali esistenti, avendo l'obiettivo finale di mitigare il rischio idrogeologico da frana che attualmente incombe sugli assi viari.

Inoltre, si prevede il rifacimento delle pavimentazioni in conglomerato bituminoso e/o in basoli di pietra.

### **3.2. STRUMENTI URBANISTICI**

Come già ampiamente detto in precedenza si interviene su strade esistenti e pertanto le stesse risultano rispondenti e conformi alle previsioni del PRG del comune di Capaccio Paestum.

### **3.3. DISPONIBILITA' DELLE AREE**

Le strade e le aree oggetto degli interventi sono di proprietà comunale.

### **3.4. VINCOLO PAESAGGISTICO**

Le opere in progetto ricadono in aree soggette a vincolo paesaggistico ambientale, considerata la natura delle opere in progetto e loro caratteristiche non sono richiesti i pareri previsti dagli artt. 21 e 146 del D. Lgs. n°42/2004.

### **3.5. NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

#### **Norme tecniche da rispettare**

La progettazione dovrà avvenire nel rispetto della seguente normativa essenziale ed indicativa che si riporta suddivisa per argomento:

#### **Norme tecniche – Normativa Nazionale**

1. DPR 24 luglio 1996, n. 503 -Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.

2. **Antisismica – Normativa Nazionale**

D.M. 16.Gennaio 1996 – Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche.

D.M. 14.Gennaio.2008- Norme tecniche per le costruzioni.

Circ. n.617 02.02.2009

D.M. 06.Maggio.2008 – Integrazione alle norme tecniche per le costruzioni.

3. **Impianti – Normativa Nazionale**

D.M.37/2008 - Norme per la sicurezza degli impianti.



**4. Strade - Normativa Nazionale e Regionale**

D.M. 5 Novembre 2001 – Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade.

D.M- 22 Aprile 2004 – Modifica del decreto 5 Novembre 2001.

D.M. 19 Aprile 2006 – Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali.

**5. Principali requisiti tecnici da rispettare**

La progettazione di strutture portanti dovrà essere effettuata in riferimento alla zona sismica di categoria III secondo l'ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003.

Le pavimentazioni stradali di Via Fontana Nuova e via Monticello saranno realizzate mediante pavimentazione in pietra di tipo locale non trattata con nessun tipo di colorante pertanto l'effetto cromatico sarà quello derivante dal colore naturale simile alla pavimentazione storica originaria.

**6. Codice dei contratti pubblici**

D.lgs 50/2016 e ss.mm.ii.

Il Progettista

---